

Le Ambiguità delle sette

LA DICITURA "MOVIMENTI GNOSTICO-ESOTERICI" INDICA UN MONDO
COMPLESSO CHE AFFONDA LE SUE RADICI NELL'ANTICHITÀ MA
PERDURA NEI SECOLI

I Martedì di San Domenico n° 128/1994

Andrea Porcarelli

Ogni periodo storico, con le sue luci e le sue ombre, manifesta alcune «linee maestre» che è più agevole seguire e ci consentono di capire elementi importanti della nostra cultura, ma accanto ad esse non mancano tortuosi grovigli, difficili da districare, in cui – però – non è raro individuare preziosi spunti per arricchire il quadro (sempre abbozzato e imperfetto) che ciascuno di noi tenta di farsi dell'epoca in cui sta vivendo. Alcuni recenti fatti di cronaca, tra cui spicca il drammatico rogo di massa in cui si è consumata l'esperienza della setta del Tempio del Sole, ci «costringono» a riflettere con maggiore attenzione sul fenomeno delle sette, sulle sue implicazioni sociali, sui drammi umani che sottende, sulle sfide che lancia alla coscienza dei cristiani, degli uomini di cultura e di tutti gli uomini di buona volontà. I fatti a cui alludevo poc'anzi, nella loro cruda freddezza, sono ormai noti a tutti, ma ci sono delle domande che vanno al di là della tragedia delle persone e delle famiglie coinvolte nell'epilogo della follia della setta del Tempio del Sole: che cosa ha spinto questi uomini a seguire un «santone» che si è rivelato così rovinoso? quali speranze e quali illusioni nutrivano nei loro cuori prima del rogo fatale? si tratta di un fenomeno marginale, isolato, sostanzialmente «irripetibile», oppure c'è motivo di temere che altre sette di tal sorta, che oggi operano nell'ombra grazie all'impegno di uomini apparentemente innocui, trascininino altre persone verso avventure altrettanto tristi e tragiche? Non è facile rispondere a tali domande, ma ci sembra doveroso tentare di fare almeno qualche riflessione abbozzata. La setta del Tempio del Sole non è un gruppo di antica tradizione, né di larghissima diffusione, tanto che risulta a tutt'oggi praticamente sconosciuta anche nel mondo degli specialisti del settore, ma senza dubbio può essere inquadrata nell'ampio articolato mondo dei gruppi «gnostico-esoterici», su cui può valere la pena di fare qualche riflessione, sia per capire le coordinate dottrinali fondamentali in cui collocare questa setta specifica, sia per avere criteri di discernimento utili al fine di individuare altri gruppi analoghi ed interagire con coloro che rischiano di venirne sedotti. La dicitura «movimenti gnostico-esoterici» indica un variegato e complesso mondo che affonda le sue radici nel mondo antico (il riferimento alla gnosi, con le sue pretese autoredentive, è altamente signifi-

cativo), ma perdura e si evolve profondamente nei secoli, fino ad acquisire in tempi abbastanza recenti una determinata fisionomia che sembra tuttora in evoluzione. Il termine esoterismo deriva dal greco, dove *esoterikòs* (comparativo di *eso* o *iso*, «dentro») significa «interno», «segreto». Nell'antichità il termine stava a indicare (più genericamente) quelle dottrine filosofiche o religiose che non si riteneva opportuno divulgare ai più. Già in campo filosofico possiamo considerare diversi motivi dell'«essoterismo» di alcune dottrine:

- a) motivi mistico-religiosi, come nel caso delle sette Pitagoriche, in cui le dottrine più profonde (che consentivano la piena purificazione dell'anima) venivano rivelate solo agli iniziati, dopo un lungo periodo di ascesi intellettuale e morale, in un clima decisamente «sacrato» (il maestro pitagorico parlava stando dietro un velo, quasi a sottolineare la sacralità divina delle verità che egli rivelava agli adepti, non in quanto uomo, ma in quanto portavoce della divinità); vigeva il divieto assoluto di diffondere tali insegnamenti tra i «profani»;
- b) motivi logico-filosofici, come nel caso degli scritti «esoterici» di Aristotele, distinti dagli «essoterici» perché non destinati alla pubblicazione, ma destinati alla normale attività didattica «interna» alla scuola: per intendere le cose più difficili bisogna aver fatto un certo cammino, ovvero possedere gli strumenti concettuali necessari. Lo stesso Platone aveva preservato nella dimensione della oralità gli insegnamenti più profondi della propria visione metafisica.

In età tardo-antica, nel contesto culturale di una riscoperta della dimensione «soprasensibile» della realtà e di una rinnovata funzione del vate, che diviene il «rivelatore» gnostico, si sottolinea in particolare il primo dei due significati del termine che, da allora, fu assunto per connotare qualsiasi movimento di pensiero che concepisce la verità non come il risultato di un'indagine razionale aperta a tutti, bensì come il frutto di un insegnamento (una rivelazione) riservato a pochi «eletti».

Possiamo distinguere due tipologie fondamentali di insegnamenti esoterici: in primo luogo vi sarebbero le dottrine semplicemente segrete, perché totalmente ignote ai non-eletti; in secondo luogo potrebbe darsi il senso segreto di rivelazioni che hanno anche un versante «exoterico».

Quanto alla segretezza degli insegnamenti può essere motivata in due modi diversi:

- a) il segreto si trova nei meccanismi stessi dell'universo e resta tale per gli stessi iniziati (i quali sono iniziati alla venerazione del segreto in quanto tale);
- b) il segreto viene perfettamente penetrato e conosciuto dagli iniziati in forza della rivelazione esoterica: la segretezza

consiste solo nel patto reciproco di silenzio degli iniziati verso i profani.

L'esoterismo moderno, pur rivendicando – in genere – ascendenti antichissimi (dal re Salomone ai sacerdoti dell'antico Egitto...) rispetto ai quali gli adepti si proclamano fedeli custodi di chissà quali rivelazioni segrete, affonda le proprie radici in tempi abbastanza recenti e il termine fu introdotto nel secolo scorso dall'occultista Alphonse-Louis Constant (detto Eliphas Lévi; 1810-1875) per distinguere, nell'ambito del «risveglio» della sedicente «sapienza iniziatica» nella nostra cultura occidentale due «versanti» che pure restano tra loro collegati: l'occultismo, in cui si ricerca una sorta di potere magico sugli uomini e sulle cose ed il «sapere iniziatici») è prevalentemente orientato alla ricerca di tale potere, l'esoterismo che invece si interessa della «sapienza segreta» per se stessa, a prescindere dalla ricerca di poteri occulti. Questa distinzione (tanto cara agli esoteristi) marca, in realtà, una linea di confine spesso fittizia, visto che il risveglio esoterico a cui ha assistito la cultura occidentale dal Rinascimento ad oggi è – di fatto – intessuto di interessi magico-occultistici, tanto che possiamo indicare correttamente il fenomeno nella sua globalità parlando di esotero-occultismo. Premessa fondamentale per intendere l'impianto dottrinale dei gruppi gnostico-esoterici è la loro ferma convinzione che le verità più profonde rimangano nascoste tanto a chi considera il mondo e l'uomo secondo i canali ordinari della razionalità comune a tutti gli uomini (ossia «fermandosi» a quanto affermano le scienze, il senso comune, l'esperienza quotidiana di ciascuno di noi), quanto a chi si affida a qualcuna delle grandi religioni storiche.

Per il superamento della razionalità ordinaria e l'accesso a presunte forme superiori di conoscenza i diversi movimenti suggeriscono «ricette» differenti: H. P. Blavatsky (già medium spiritista, poi fondatrice – nel 1875 – della Società Teosofica) privilegia il contatto con i «Maestri asceti», uomini perfetti che, completato il ciclo delle reincarnazioni, costituirebbero una sorta di «gerarchia invisibile» avente lo scopo di aiutare gli uomini a raggiungere vette di analogo splendore intellettuale e morale; Rudolf Steiner (espulso nel 1913 dalla Società Teosofica e fondatore della Società Antroposofica) propone una sorta di «asceti meditativa» che passa attraverso tre stadi (immaginazione, ispirazione e intuizione) che dà una grandissima importanza agli aspetti non prettamente razionali e più «creativi» del conoscere umano, propone alcune «tecniche di meditazione» culminanti in stati di dissociazione psichica che vengono presentati come una sorta di apertura di «occhi» o altri sensi «spirituali», fino a presumere di essere giunto a dare un'occhiata alla cosiddetta «Akasha-Chronik» (una sorta di fantasiosa cronaca delle diverse fasi della storia del cosmo e delle sorti dell'umanità passata, presente e futura). Harvey Spencer Lewis (fondatore, nel 1915, dell'AMORC, Antico e Mistico Ordine Rosae Crucis) insiste sullo sviluppo della «coscienza subcosciente» che consentirebbe di entrare in contatto più profondo con la Coscienza Cosmica, percependo in modo sempre più

raffinato le «vibrazioni» che costituirebbero l'essenza dell'universo; il tutto si realizzerebbe in un complesso itinerario iniziatico articolato in dodici gradini progressivi che consentirebbe di realizzare proiezioni fuori dal proprio corpo (al settimo grado), di vedere la propria «aura», di rendersi invisibili (al nono grado), di maturare attitudini alla chiaroveggenza con l'apertura di un «terzo occhio» e di un «sesto senso». Tutto questo senza dimenticare alcuni benefici pratici e concreti che Lewis assicura con queste parole: «"in via generale l'acquisto di denaro grazie all'aiuto cosmico si può ricondurre a una forma di concentrazione semplice ed efficace (...) se si desiderano mille dollari, è su questa cifra che conviene concentrarsi (...). E tutti i giorni, al mattino, a mezzogiorno e alla sera, prima dei pasti, la persona che desidera questa somma deve mettersi in armonia, rilassandosi e concentrandosi, con lo spirito cosmico e universale": nel giro di quattro o cinque giorni, il risultato positivo dovrebbe essere assicurato».

L'atteggiamento gnostico-esoterico nei confronti delle religioni ha radici assai antiche, ma ha assunto forme peculiari nella nostra cultura occidentale con l'affermarsi del deismo a partire dalla mentalità dei Razionalisti e degli Illuministi: il fatto che l'uomo si senta «misurante» e non più «misurato» rispetto alle verità religiose è la radice ultima della pretesa di re-inquadrarle in una propria interpretazione «esoterica»; in questo contesto si colloca anche il diffondersi della moda culturale di coloro che, come la fondatrice della Società Teosofica, preferiscono le religioni orientali al cristianesimo occidentale.

Il rapporto dell'esoterismo con le religioni storiche risulta pertanto inficiato da un'ambiguità di fondo: da un lato gli esoteristi appaiono uomini tolleranti e rispettosi delle varie tradizioni religiose, a cui sembrano guardare persino con una certa ammirazione, ma in realtà tale apparente deferenza non serve che a velare il radicale riduzionismo naturalistico implicito nella reinterpretazione esoterica delle religioni. Per gli esoteristi, infatti, ciò che le religioni storiche affermano non sarebbe che un più o meno interessante «guscio» estrinseco che ricoprirebbe il «nucleo esoterico» comune a tutte: dunque una religione vale l'altra, non perché tutte abbiano un grande valore, ma perché nessuna «merita» di essere presa troppo sul serio. Con atteggiamento di malcelata sufficienza l'esoterista si pone dunque «al di sopra» di tutte le tradizioni religiose e di tutte le rivelazioni, avocando a sé la chiave interpretativa per stabilire che cosa farebbe parte del famoso «nucleo esoterico» e che cosa non sarebbe altro che sovrastruttura mitologica. Gesù, per esempio, gode di buona popolarità all'interno delle sette esoteriche, purché abbia il «buon gusto» di non presentarsi come «vero Dio» né di rivendicare per sé e per la sua Chiesa alcun privilegio riguardo alla «via» di salvezza che avrebbe annunciato: per gli adepti delle sette esoteriche una via vale l'altra e alla Rivelazione contenuta nei Testi Sacri e affidata al Magistero della Chiesa si preferiscono oscure «rivelazioni» che Cristo avrebbe riservato ai suoi discepoli più fedeli e sarebbero rimaste celate ai più, salvo riemergere periodicamente

nel corso dei secoli, man mano che qualcuno dichiarava di esserne venuto – in qualche modo – a conoscenza.

Per completare il variopinto quadro con cui abbiamo cercato di tratteggiare le linee essenziali delle sette gnostico esoteriche, dobbiamo ancora interrogarci sui motivi del fascino che esse (nonostante la palese inconsistenza dottrinale) riescono ad esercitare sugli uomini di ogni tempo e, in modo particolare, della nostra epoca.

Innanzitutto dobbiamo sottolineare il carattere elitario di tali movimenti: non tutti sono chiamati a farne parte (per cui chi viene ammesso può avere l'impressione di sentirsi un «eletto») e l'illusione di possedere una sorta di «sapienza esoterica» (generalmente consistente in una serie di costruzioni più o meno fantastiche «svelate» ai nuovi adepti in un contesto di forte carica emotiva) contribuisce a consolidare un atteggiamento di «sufficienza» nei confronti dei «profani» che ancora non avrebbero avuto la possibilità di accedere a tali vette di inestimabile sapienza.

In secondo luogo bisogna rimarcare il carattere fortemente egocentrico delle varie forme di esoterismo: ciò che viene promesso è una via di auto-realizzazione per l'individuo che vi accede, per cui tutti gli slanci amorosi e le opere buone che uno può compiere sono intrinsecamente finalizzati a tale cammino di auto-realizzazione ed è attraverso tale chiave di lettura che viene inteso l'amore per gli altri uomini e la stessa (obbligatoria) solidarietà tra i membri della setta.

La stessa dottrina della reincarnazione, che compare nel «credo» di numerosi gruppi esoterici, può essere letta come una sorta di espansione, al di là dei confini della morte, del proprio desiderio di auto-realizzazione in termini puramente terreni: quello che non si riuscirà a compiere nel breve spazio di una vita lo si potrà realizzare nell'arco di due, tre... o numerose esistenze.

Abbiamo fatto cenno ad alcuni elementi dell'interesse per il mondo magico presenti nell'esotero-occultismo, ma possiamo riprenderli come caratteristica generale di questi movimenti: sia che gli interessi magici siano orientati ad ottenere benefici concreti (*magia operativa*), sia che si limitino a promettere forme superiori di conoscenza (*magia speculativa*), in ogni caso essi solleticano il desiderio umano di «sfondare» i limiti della propria natura, per tramutare se stessi in qualcosa di diverso.

Comune a molti gruppi esoterici è l'attesa di una *renovatio mundi*, che può assumere i connotati più diversi. Nel mondo della New Age tale attesa viene astrologicamente espressa attraverso l'idea del passaggio «epocale» dall'era dei Pesci (dominata da odio, guerre e distruzioni, in cui ha prevalso la religione cristiana) all'era dell'Acquario (caratterizzata da pace e fratellanza, in cui le vane religioni saranno «superate» e tutte le fedi verranno fuse in un unico «credo» di sapore panteistico); nel mondo delle sette di matrice cristiana tale attesa prende la forma delle più svariate e bizzarre profezie apocalittico-millennaristiche, che caratterizzavano anche il credo della Setta del Tempio del Sole e, probabilmente, ne hanno influenzato il tragico epilogo.

Dobbiamo, infine, segnalare l'ambiguo rapporto con il «mistero» che emerge nel contesto dei movimenti gnostico-esoterici. Da un lato, infatti, sembra che il «pellegrino dell'occulto» sia profondamente assetato di mistero, tanto che insegue per ogni dove la possibilità di accedere ai misteri più arcani e insondabili; dall'altro lato, però, dobbiamo notare come questo modo di accostarsi al mistero sia in realtà molto superficiale ed estrinseco: per la fede cristiana si colloca legittimamente nella dimensione del «mistero» tutto ciò che radicalmente supera i limiti della ragione umana e che, anche nella luce della fede, potrà venire certamente «creduto», ma non mai pienamente «compreso». Chi aderisce a una setta esoterica, in realtà, è inizialmente animato da una certa sete di conoscenza, attratto dal fascino del «misterioso», ma è in realtà chiuso ad un autentico senso del mistero: con l'iniziazione, infatti, si promette che gli enigmi più arcani verranno risolti e i misteri più nascosti verranno svelati; è solo questione di tempo (in alcuni casi ci vorranno parecchie esistenze, ma alla fine il risultato è assicurato). Alla luce di quanto si è detto, possiamo effettivamente nutrire una realistica preoccupazione e cercare di raccogliere la «sfida» che – indirettamente – ci viene lanciata dal diffondersi sempre più capillare delle sette gnostico-esoteriche o anche solo di alcuni elementi dottrinali che si inseriscono in tale impianto concettuale e facilmente attecchiscono nel fertile terreno del relativismo etico-religioso di cui si nutre parte della nostra cultura: si tratta di un fenomeno che rivela una certa perdita del senso autentico della comunità in genere e della comunità di fede in particolare, catalizza le energie e le speranze degli uomini attorno a vane illusioni, induce sentimenti di sfiducia nel prossimo in genere e nella cultura del proprio tempo (a cui si sostituiscono la «solidarietà» e la «sapienza» degli iniziati), deturpa la connaturale apertura dell'uomo all'autentico senso del mistero, a cui si sostituisce quella sua «caricatura» naturalistica che è il fascino del «misterioso». La riscoperta di una fede più viva, aperta agli stimoli della cultura moderna pur senza mai distogliere gli occhi dal cuore del mistero cristiano, un maggior senso di solidarietà e di fratellanza nelle comunità ecclesiali e nella comunità civile, una cultura meno «sbilanciata» sul versante tecnico-pragmatico e più attenta alla dimensione sapienziale dell'uomo, del mondo e della vita, sono alcune delle risposte che attende la sfida lanciata dai movimenti gnostico-esoterici, sia che tale sfida rimbalzi sull'onda dei *media* a motivo di eventi tragici, sia che essa si consumi nella silenziosa oscurità della mente e del cuore di tante persone inquiete, alla ricerca di un senso per la propria esistenza.

Andrea Porcarelli

Ringraziamo la redazione de "I Martedì" (<http://www.imartedi.it/contatti.php>) per l'autorizzazione a pubblicare il presente articolo nel sito del Gris di Rimini www.grisrimini.org